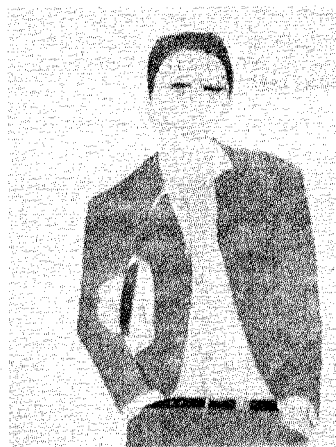


Non un cappello qualunque, ma il **Borsalino** da centocinquant'anni simbolo dell'*italian style* nel mondo, accompagna con la sua immagine una mostra centrata sul rapporto che lega al copricapo gli autori dei quaranta disegni e dipinti: gli artisti dell'Istituto di Riabilitazione Psichiatrica Fatebenefratelli di San Colombano, rappresentati dalle opere riferite a un tema da sempre presente nelle loro produzioni e ricorrente dell'arte Outsider.

Da sabato 23 febbraio il Museo del Cappello **Borsalino** di Alessandria accoglie i lavori di Umberto Bergamaschi, Silvano Balbiani, Giuseppe Bonparola, Curzio Di Giovanni, Patrizia Fatone, Massimo

Mano e Andrea Vicidomini, che a partire dall'ironia del titolo della mostra *Perdere la testa* dipa-

nano l'iter esplorativo poggiante sulla realtà dell'interesse rivestito dal cappello *Tra moda e follia*; una tematica già presente nelle prime, ottocentesche collezioni psichiatriche, come testimonia la raccolta realizzata dal medico Hans Prinzhorn nel manicomio tedesco di Heidelberg in cui compaiono abiti e accessori oltre a numerosi schizzi ritraenti la



Un dipinto di Andrea Vicidomini

*Sotto i riflettori
 Bergamaschi,
 Balbiani,
 Di Giovanni,
 Bonparola,
 Fatone, Mano
 e Vicidomini*

Gli artisti del Fatebenefratelli sugli scudi al Museo del **"Borsalino"** di Alessandria

moda del periodo. Del cappello come simbolo identitario capace di accentrare desideri e patologie aveva già parlato Freud, e certo la relazione sottile tra copricapo e testa, contenitore e contenuto ha sollecitato a più riprese anche la letteratura e il teatro, sintetizzata nella figura del cappellaio matto di Alice e sottesa ad esempio nella vicenda piran-

delliana del *Berretto a sonagli* dove il copricapo diventa medium che consente di raccontare la verità simulando la follia; emblematica anche la vicenda del Golem di Gustav Meyrink dove al protagonista basta scambiare il suo cappello per acquisire l'identità del reale proprietario. Promossa dal Comune di Alessandria e dalla Fondazione **Borsalino**, la rassegna è curata dalla storica dell'arte Elisa Fulco, organizzatrice in più occasioni degli eventi espositivi dell'atelier banino Adriano e Michele guidato da Teresa Maranzano e Gabriella Vincenti, all'interno del quale sono emerse personalità artistiche regolarmente presenti nei circuiti internazionali dell'Arte Irregolare.

Ben si percepisce, dalla visione delle opere esposte e dei differenti linguaggi stilistici, la valenza emotivamente simbolica del copricapo che da sempre segnala stato sociale, colore politico o potere, ma anche libertà e volontà di distinguersi. E poiché al pari di altri elementi dell'abbigliamento rivela gli umori della moda - studiosi del costume e delle tendenze affermarono agli inizi del Novecento che l'eccessiva estrosità dei cappelli femminili era sintomo anticipatore di importanti avvenimenti storici - la tematica si allarga al motivo dell'abito e degli accessori e ai suoi possibili sconfinamenti nella patologia: una tensione fortemente avvertita nel caso di pazienti che nell'abito trovano spesso l'ultimo vessillo identitario, espressione di una libertà fisica e mentale sempre più ridotta.

Marina Arensi